

Approvata la pdl Realacci-Terzoni. Obiettivo: salvare i mini-enti dallo spopolamento

La riscossa dei piccoli comuni

Arriva la legge ad hoc. Fondo di 100 mln fino al 2023

Pagina a cura
di FRANCESCO CERISANO
E MATTEO BARBERO

La riscossa dei piccoli comuni. Dopo tre tentativi falliti nelle passate legislature, i mini-enti festeggiano una legge che ne riconosce le specificità. E stanziava 100 milioni di euro fino al 2023 per sostenerne la rinascita attraverso interventi di riqualificazione volti al ripopolamento dei territori, alla prevenzione del rischio idrogeologico, alla messa in sicurezza di strade e scuole, alla promozione del turismo e dei prodotti locali.

La proposta di legge Realacci-Terzoni, nata dall'unificazione di due testi del Pd e del Movimento 5 Stelle, è stata approvata definitivamente ieri dall'aula del senato con un voto pressoché unanime (205 a favore, nessun contrario e due astenuti) che segue quello unanime della camera di un anno fa (si veda *Italia-Oggi* del 29/9/2016) e segna una linea di discontinuità rispetto alle politiche degli ultimi anni che spesso hanno relegato i piccoli comuni e i loro problemi agli ultimi posti dell'agenda delle priorità.

Ora con questa legge si pongono le basi per invertire la tendenza. Per realizzare quella «Agenda controesodo», come l'ha definita l'Anci, che dovrà portare a ripopolare i piccoli comuni e a farli rinascere. Perché, come ha osservato il presidente dell'Anci, **Antonio Decaro**, «se la dimensione demografica non è un difetto, lo spopolamento lo è, ma lo spopolamento non è una sorte ineluttabile». Dal 1971 al 2015 i comuni italiani sotto i 5.000 abitanti (che attualmente sono 5.591, pari al 70% del totale dei municipi, e ospitano 11 milioni di persone) hanno perso più del 20% della popolazione. Ma dal 2008 si è registrata una parziale inversione di tendenza visto che in 581 piccoli enti la popolazione è aumentata del 9%. «Per consolidare questa

controtendenza occorre un finanziamento stabile, un bando destinato alle aree interne, sul modello del bando periferie, serve uno strumento di sviluppo affidato ai comuni», ha auspicato Decaro. La legge

approvata ieri dal senato prova a fare questo, aprendo un ventaglio di opportunità ai piccoli comuni che però dovranno fare i conti con risorse che già appaiono risicate (100 milioni in sette anni, se suddivisi per l'intera platea dei

5.591 mini-enti fanno 2.555 euro all'anno a comune, una cifra con cui difficilmente si può impostare un piano strutturale di riqualificazione). I fondi potranno essere utilizzati per recuperare i centri storici e realizzare i cosiddetti «alberghi diffusi», ossia strutture ricettive, ricavate dal recupero di immobili inutilizzati e in stato di degrado, dislocate in uno o più edifici all'interno del borgo. Sarà anche possibile acquisire stazioni ferroviarie e case cantoniere dismesse per trasformarle in presidi di protezione civile sul territorio. E si potranno concludere intese con le diocesi per recuperare i beni culturali, storici e artistici degli enti ecclesiastici.

continua a pag. 44



SEGUE DA PAG.43

La riscossa dei mini-enti

Il provvedimento contiene inoltre norme per facilitare e promuovere la vendita diretta dei prodotti agroalimentari a filiera corta. E anche per questo Coldiretti non esita a definire la legge «storica» perché, osserva l'organizzazione presieduta da **Roberto Moncalvo**, «tre piccoli comuni su quattro sono il territorio di riferimento per gli allevamenti destinati alla produzione di formaggi o salumi italiani a denominazione di origine (Dop), mentre nel 60% di essi si trovano gli uliveti dai quali si ottengono i pregiati extravergini riconosciuti dall'Ue».

Anche dalla Cna sono arrivate parole di apprezzamento per la legge. «Questo provvedimento deve diventare l'architrave di un progetto che punti a inserire nel circuito turistico piccole imprese di tutti i settori anche attraverso la realizzazione di reti infrastrutturali materiali e immateriali, a cominciare dalla banda larga, ormai indispensabile. È il primo, decisivo, passo verso il necessario ripensamento dell'alfabeto turistico, sostenuto da tempo dalla Cna», ha commentato il segretario generale **Sergio Silvestrini**. «La Confederazione è già al lavoro, attraverso la Carta delle imprese artigiane del turismo, per arrivare a una nuova governance politica, economica e normativa del settore».

Per colmare il gap infrastrutturale e culturale dei piccoli comuni, la legge Realacci-Terzoni prevede che venga predisposto un Piano nazionale per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati in tali aree, all'informaticizzazione e alla progressiva digitalizzazione delle attività didattiche e amministrative. Non solo. Dovrà anche essere predisposto un piano per i trasporti con particolare riguardo al miglioramento delle reti infrastrutturali, nonché al coordinamento tra i servizi, pubblici e privati, finalizzati al collegamento dei comuni delle aree rurali e montane con i capoluoghi di provincia e regione.

Completa il quadro degli interventi la promozione della banda larga e la possibilità, per favorire il pagamento dei tributi locali e delle bollette di acqua, luce e gas, che i servizi di pagamento possano essere svolti anche dalla rete dei concessionari dei Monopoli di stato (le tabaccherie per intenderci).

«È una bella giornata per chi vuole bene all'Italia», ha commentato il padre del provvedimento **Ermene Realacci**. «La legge aiuterà l'Italia a essere più forte e coesa, ad affrontare il futuro».

«Per ben tre volte, nelle passate legislature, questa legge è stata varata dalla camera, ma poi è finita su un binario morto», ha osservato. «Adesso è legge dello stato. Un risultato raggiunto grazie ad un lavoro ampio e comune del parlamento e al sostegno dell'Anci e di molte organizzazioni, a partire da Legambiente e Coldiretti. Questo testo è un'opportunità per tutto il Paese per realizzare un'idea di sviluppo che punti sui territori e sulle comunità, che coniughi storia, cultura e saperi tradizionali con l'innovazione, le nuove tecnologie e la green economy».

«Il disegno di legge sui piccoli comuni porta anche la firma del Movimento 5 stelle, con Patrizia Terzoni, e di questo siamo molto soddisfatti», si legge in una nota del M5s. I Pentastellati sono consapevoli che si tratta di un provvedimento non perfetto, ma, dicono, era importante approvarlo subito al senato e non farlo tornare alla camera per evitare un nuovo fallimento. «Abbiamo accettato la trasformazione in odg degli emendamenti che avevamo preparato, per esempio sulla riduzione degli imballaggi attraverso progetti sperimentali nelle mense di enti pubblici e privati».

«Nel testo di legge», spiega **Enrico Borghi**, relatore del provvedimento alla camera e presidente nazionale Unceam, «per la prima volta si sanciscono principi da sempre sbandierati ma mai concretamente realizzati. Per esempio che la residenza nei piccoli comuni costituisce per la prima volta un interesse nazionale perché promuove l'equilibrio demografico del Paese. Lo Stato

si vincola a erogare servizi essenziali nei territori dei piccoli comuni come uffici postali, trasporti, scuola, banda larga.

Supplemento a cura
di **FRANCESCO CERISANO**
fcerrisano@class.it

Le novità per i piccoli comuni

<i>Nuove modalità di gestione dei servizi (art. 2)</i>	I piccoli comuni possono istituire centri multifunzionali in cui concentrare la fornitura di una pluralità di servizi per i cittadini (in materia ambientale, sociale, energetica, scolastica, postale, artigianale, turistica, commerciale, di comunicazione e di sicurezza), nonché lo svolgimento di attività di volontariato e di associazionismo culturale.
<i>Fondo per i piccoli comuni (art. 3)</i>	Si prevede l'istituzione di un fondo con una dotazione di 10 milioni di euro per il 2017 e di 15 milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2018 al 2023 per lo sviluppo strutturale, economico e sociale. Ai fini dell'utilizzo delle suddette risorse, si prevede la predisposizione di un piano nazionale per la riqualificazione dei piccoli comuni.
<i>Recupero centri storici e promozione alberghi diffusi (art. 4)</i>	I piccoli comuni possono individuare, all'interno del perimetro dei centri storici, zone di particolare pregio, dal punto di vista della tutela dei beni architettonici e culturali, da riqualificare mediante interventi integrati pubblici e privati. Per la realizzazione degli interventi i comuni possono anche avvalersi del fondo di cui all'art. 3. I mini-enti possono promuovere anche la realizzazione di alberghi diffusi.
<i>Valorizzazione immobili inutilizzati (artt. 5 e 6)</i>	I piccoli comuni possono acquisire e riqualificare immobili per contrastare l'abbandono di terreni e di edifici dismessi o degradati, nonché stazioni ferroviarie dismesse o case cantoniere per destinarle a presidi di protezione civile o sedi di promozione di prodotti tipici locali. Possibile anche acquisire il sedime ferroviario dismesso per la destinazione a piste ciclabili, nonché realizzare circuiti e itinerari turistico-culturali ed enogastronomici.
<i>Valorizzazione beni ecclesiastici (art. 7)</i>	I piccoli comuni possono stipulare convenzioni con le diocesi cattoliche e le rappresentanze delle altre confessioni religiose, che hanno concluso intese con lo Stato italiano, per la salvaguardia e il recupero dei beni culturali, storici, artistici e librari degli enti ecclesiastici.
<i>Salvaguardia servizi postali (art. 9)</i>	I piccoli comuni possono favorire, con differenti modalità (utilizzo di reti telematiche già esistenti, convenzioni con società Poste italiane S.p.A.) l'utilizzo dei servizi postali e dell'effettuazione di pagamenti; si prevede inoltre anche la possibilità dei piccoli comuni di affidare a Poste italiane S.p.A. la gestione dei servizi di tesoreria e di cassa
<i>Promozione prodotti «green» (artt. 11 e 12)</i>	I piccoli comuni possono promuovere il consumo e la commercializzazione dei prodotti agricoli e alimentari provenienti da filiera corta o a chilometro utile favorendone l'impiego da parte dei gestori dei servizi di ristorazione collettiva pubblica.
<i>Gestione associata</i>	I comuni che esercitano obbligatoriamente in forma associata le funzioni fondamentali mediante unione di comuni o unione di comuni montani avranno l'obbligo di svolgere le funzioni di programmazione in materia di sviluppo socio-economico, e quelle che riguardano l'impiego delle occorrenti risorse finanziarie, anche derivanti dai fondi strutturali dell'Ue. È fatto divieto di ricorrere alla creazione di nuovi soggetti, agenzie o strutture comunque denominate per lo svolgimento di tale compito
<i>Giornali e quotidiani (artt. 10 e 14)</i>	Sono previste iniziative per assicurare la distribuzione dei quotidiani nei piccoli comuni e per la promozione cinematografica in favore dei piccoli comuni, anche quale strumento di valorizzazione turistica
<i>Trasporti e istruzione (art. 15)</i>	Dovrà essere predisposto un il Piano nazionale per l'istruzione destinato alle aree rurali e montane, con particolare riguardo al collegamento dei plessi scolastici ubicati in tali aree, all'informatizzazione e alla progressiva digitalizzazione delle attività didattiche e amministrative.